



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI



SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI PER IL MESE DI NOVEMBRE 2023

**a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni, in
collaborazione con alcuni religiosi e religiose della nostra Diocesi.**

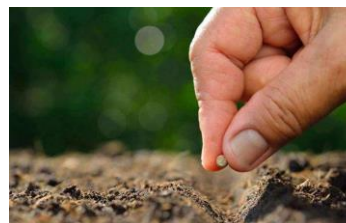
INVOCAZIONE ALLA SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterla e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.



BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dal vangelo secondo Luca (17, 5-10)



In quel tempo gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»».

COMMENTO

Accresci in noi la fede. Questo chiedono gli apostoli a Gesù: fa che abbiamo una fede più forte. Questa richiesta ci fa capire che la fede è dono che soltanto il Signore può dare e accrescere. E ci fa capire ancora che la fede non è un atteggiamento puramente intellettuale, non consiste nella semplice accettazione di alcune verità. Si crede col cuore: la fede alberga nel cuore, è espressione di amore, è un fatto affettivo; e per essere vera, deve avere una altrettanta vera incidenza sulla vita.

Per quanto piccola come quella che gli apostoli pensano di avere, la fede, se è autentica, solida e intensa, può far compiere cose eccezionali, come spostare in mare un albero dalle radici profonde.

In fondo Gesù vuole dirci: se con la poca fede che avete potete ottenere cose strepitose come quella descritta, a maggior ragione potete adempiere il vostro compito di semplici servitori, trovando in questo tutta la vostra soddisfazione e la vostra gioia senza pretendere da Dio garanzie speciali.

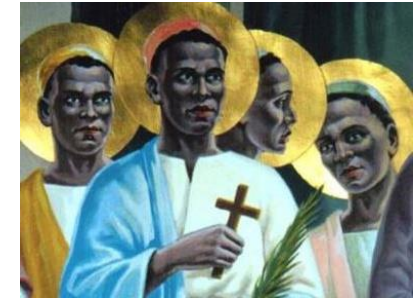
(Fratelli cappuccini di Messina)

TESTIMONIANZA / STORIA DI VOCAZIONE

“Io ti prenderò per mano. Se dobbiamo morire per Gesù, moriremo insieme, mano nella mano”: sono queste le ultime parole pronunciate da Carlo Lwanga e rivolte al giovane Kizito, morto con lui a soli 14 anni, in odio alla fede. Un martirio condiviso insieme ad altri

compagni, sia cattolici che anglicani, colpiti dalle persecuzioni contro i cristiani avvenute in Uganda sul finire del 1800.

La loro storia si svolge sotto il regno di Mwanga II, re di Buganda (oggi parte dell'Uganda), tra il novembre 1885 e la metà del 1886. Carlo, in particolare, appartiene al clan di



Ngabi, ma su di lui fanno presa le parole del Vangelo pronunciate e testimoniate dai Missionari d'Africa, meglio conosciuti come “Padri Bianchi”, fondati dal Cardinale Lavignerie. Il giovane Lwanga si converte al cristianesimo e, nel 1885, viene chiamato a corte come prefetto della Sala Reale. Sin da subito, diviene un punto di riferimento per gli altri, in particolare per i neoconvertiti, dei quali sostiene e incoraggia la fede.

Inizialmente, re Mwanga – anch'egli educato dai “Padri Bianchi”, ma fortemente testardo e ribelle – lo accoglie con benevolenza. Poi, sobillato dagli stregoni locali che vedono il loro potere compromesso dalla forza del Vangelo, il sovrano dà inizio a una vera e propria persecuzione contro i cristiani, soprattutto perché non cedono al suo volere dissoluto. Il 25 maggio 1886, Carlo Lwanga viene condannato a morte, insieme ad altri. Il giorno seguente, cominciano le prime esecuzioni.

Per accrescere la sofferenza dei condannati, il sovrano decide di trasferirli dal Palazzo reale di Munyonyo a Namugongo, luogo delle esecuzioni capitali: 27 miglia separano i due luoghi, 27 miglia che diventano una vera e propria “Via Crucis”. Lungo la strada Carlo e i suoi compagni sono oggetto delle violenze dei soldati del re che cercano, con ogni mezzo, di farli abiurare. In otto giorni di cammino, molti muoiono trafitti da lance, impiccati e persino inchiodati agli alberi.

Il 3 giugno i sopravvissuti giungono stremati sulla collina di Namugongo, dove li aspetta il rogo. Carlo Lwanga e i suoi compagni,

insieme ad alcuni fedeli anglicani, vengono arsi vivi. Pregano fino alla fine, senza emettere un gemito, dando una prova luminosa di fede feconda. Uno tra loro, Bruno Ssrerunkuma, dirà, prima di spirare: “Una fonte che ha molte sorgenti non si inaridirà mai. E quando noi non ci saremo più, altri verranno dopo di noi”.

Nel 1920, Benedetto XV li proclama Beati. Quattordici anni dopo, nel 1934, Pio XI designa Carlo Lwanga “Patrono della gioventù dell’Africa cristiana”. Sarà poi Paolo VI a canonizzare tutto il gruppo il 18 ottobre 1964, durante il Concilio Vaticano II.

INTERCESSIONI

Come il cieco di Gerico gridiamo anche noi la nostra fede in Gesù per ottenere da lui misericordia e perdono.

Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci, o Dio, una fede viva.**

1. Per la Chiesa: perché con fiducia, coraggio e perseveranza trasmetta a tutti l’unica verità che salva, preghiamo.
2. Per le famiglie: perché diventino autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche, preghiamo.
3. Per gli ammalati: perché non siano lasciati soli e nelle loro sofferenze trovino in Cristo luce e conforto, preghiamo.
4. Per tutti i credenti: perché riscoprano il senso profondo della salvezza donata da Cristo e ne siano testimoni autentici, preghiamo.
5. Per tutti noi che camminiamo seguendo le orme di Cristo: perché cresciamo nella fede e nella speranza, preghiamo.

Aiutaci, o Padre, a ritrovare in Gesù il senso della vita e a camminare sulla sua strada, certi di raggiungere con lui la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia,
ci parlano di Te, del tuo amore
e della tua passione per ognuno di noi.

A te che ci hai chiamati
fin dal seno materno
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza
chiediamo:

manda il tuo Spirito a illuminare
gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere e
valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.
Fa che ci lasciamo attraversare
dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa
si riverberino i colori della tua bellezza
e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell’opera meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù
tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

PADRE NOSTRO

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.



